



Ogni volta che si avvicina uno dei giorni della memoria, quei giorni in cui sembra quasi una responsabilità ricordare il proprio maestro e signore Bhagavan Baba, l'interrogativo più frequente riguarda paradossalmente proprio la stessa importanza di questi giorni.

Per chi ha Bhagavan nel cuore, non esiste giorno, o istante forse, in cui, in un modo o nell'altro, in un senso o nell'altro, egli non venga ricordato. Mantra, bhajan, e miriadi di video ormai presenti dappertutto, oltre alle migliaia di pagine e siti web, aiutano peraltro il processo.

Certo è giusto che in particolari occasioni il ricordo acquisisca altre sfumature, si riempia di altri contorni, e spinga a riflessioni più composite e multiformi.

Io non so, e in verità non mi interessa nemmeno saperlo, che direzione avrebbe preso il mio risveglio spirituale senza la presenza del Bhagavan. A volte però, è come se vedessi lui a spingermi in modo tale da abbracciare tutto ciò che pian piano mi è venuto naturalmente incontro, tutte le filosofie ed insegnamenti mistici, tutti i maestri e tutte le saggezze.

Ho registrato moltissime esperienze per così dire "trascendentali", che ho sempre attribuito alla Sua grazia, ma che viste da qui, e da ora, seppur utili come carica temporanea, forse non erano così essenziali, perlomeno rispetto al carattere che ne è necessariamente scaturito.

Ritornando però al quesito di prima, mi sembra di poter abbozzare come speculazione, che l'aspetto fisico del Bhagavan manchi soprattutto a coloro con i quali lui era più strettamente a contatto da quel punto di vista [fisico-materiale].

Certo io andavo spesso in India, in certi periodi addirittura più volte durante l'anno, però il rapporto era soprattutto a livello emozionale. E quel legame, come quello che interessa altri importanti corpi e campi energetici, mai si è interrotto da quando a suo tempo attivato.

Quindi, come fa Bhagavan a mancarti se non ti ha mai lasciato?

Ricordo come nel Bhagavatha Vahini – come riscritta dallo stesso Bhagavan - una delle parti più suggestive aveva a che vedere proprio con la dipartita terrena di Krishna, con Kunti (madre dei Pandava) che spira proprio all'apprendimento della notizia, e i Pandava che assumono prestissimo la decisione del loro sacrificio estremo.

Tuttavia, Bhagavan è colui che, come Creatore, ha concepito la vita. Una vita da spendere nel godimento del pensiero di lui, e della maestosità dell'universo intero, e dell'immaginazione dello straordinario.

Se, come dicono vari maestri, compito di ogni essere è rendere conosciuto lo sconosciuto, essenza del dovere di chi vive con la mente fissa sul cuore intriso della sua presenza e del suo sorriso (di Baba / Creatore), è quello di rendere sorprendente il mondo attraverso quell'emozione.

E per chi ha gustato la dolcezza di quel frutto, non riguarda un solo giorno, o pochi giorni, dell'anno. Perché da quell'Amrita non ci si riesce mai a staccare. Neanche per un batter di ciglia. *Namasté.. Marius L.*

